

SETTE CANZONI CHE TRASCENDONO GENERI E STILI MUSICALI, UNA VOCE INAFFERRABILE CHE È UN CALEIDOSCOPIO DI EMOZIONI: IL PRIMO ALBUM DI **VIOLA NOCENZI** È UNA DELLE POCHE "BUONE NOTIZIE" DI QUESTO SFORTUNATO PERIODO CHE STIAMO VIVENDO...

LA BELLEZZA FINALMENTE

Testo: Paolo Carnelli

"Che la soluzione in fondo sia solo l'amore e la bellezza?", firmato: Viola Nocenzi. Un nome inequivocabile, che è anche il titolo di un album pieno di sorprese. Sette brani senza tempo e senza barriere di genere, in cui il lavoro di arrangiamento, produzione artistica, registrazione, missaggio e mastering è stato curato da zio Gianni. Mani sicure, esperte, orecchie sopraffine, che hanno protetto, rielaborato e tradotto senza mai snaturare tutte le composizioni originali di Viola, per portarle a una nuova fioritura. Dopo quattro anni di lavoro, decisamente un bel traguardo, anche se lei ha ovviamente un suo modo personale di vedere le cose: "In realtà credo che il traguardo di cui parli l'abbia raggiunto durante la scrittura dei brani, quando sono riuscita a trovare il coraggio per una profonda introspezione e un'elaborazione musicale del mio essere. La vita è un continuo *partire*: nel fluire di un perpetuo divenire non esistono punti di partenza o di arrivo. E questo vale anche per la musica".

Eppure un inizio nella storia di Viola deve pur esserci, magari legato all'incontro con lo strumento che maggiormente si è fatto interprete dei suoi pensieri musicali: "Il suono del pianoforte mi ha insegnato a stare al mondo, a saperlo reinventare ogni volta seguendo tutte le sfumature che la vita come esperienza di viaggio ci propone. Ho iniziato a studiarlo a quattro anni, poi ho continuato con il violino e ancora con il canto. Il primo ricordo di quell'incontro sono le mani di mio padre Vittorio, che suonano il mezza coda. Subito dopo mi viene in mente il mio piedino



La copertina dell'album **VIOLA NOCENZI**.

piccolo che oscilla sospeso tra il divano e il pavimento, al ritmo delle note che ascoltavo fuoriuscire da quello che a me sembrava essere una specie di elefante nero. Il pianoforte per me è come una

vera e propria orchestra, sia nel termine più musicale che nel senso più spirituale. Il pianoforte è la mia famiglia". E la famiglia in **VIOLA NOCENZI** gioca inevitabilmente un ruolo importante: "Mio zio **Gianni Nocenzi** è il produttore artistico dell'intero progetto. In collaborazione con figure fondamentali quali **Andrea Pettinelli** e **Diego Pettinelli** de Lo Zoo di Berlino e il consorzio ZdB (Andrea Pettinelli, Diego Pettinelli, Massimiliano Bergo e Roberto Masotti), ha arrangiato i brani, supervisionato missaggio e mastering e ha anche suonato il piano elettrico, il pianoforte, il sampler. Non per ultimo ha scritto l'orchestrazione degli archi. Mio papà Vittorio ha poi ulteriormente supervisionato tutto".

Insieme al pianoforte, il filo conduttore dei sette brani è ovviamente rappresentato dalla straordinaria voce di Viola, che per estensione (quattro ottave) e caratteristiche timbriche, rifugge qualsiasi classificazione... anche se da qualche parte si deve pur partire: "La cantautrice e pianista statunitense **Tori**



Amos rappresenta da sempre per me una grande fonte di ispirazione. Successivamente anche Björk e in parte anche Skin degli Skunk Anansie. Da loro sono partita tanti anni fa; poi ho smesso di relazionarmi a fonti specifiche e ho strutturato un percorso di introspezione (nel senso etimologico del termine) che ha contribuito progressivamente a formare la mia identità vocale. Ho studiato anche l'impostazione del canto d'opera, ma non è la lirica il mio ambito

5 cinque brani del Banco del Mutuo Soccorso preferiti da Viola Nocenzi:

- » **Niente**
(da CANTO DI PRIMAVERA, 1979)
- » **Elena Transiberiana**
(da TRANSIBERIANA, 2019)
- » **750000 anni fa... l'camera?**
(da DARWIN, 1972)
- » **R.I.P.**
(da BANCO DEL MUTUO SOCCORSO, 1972)
- » **Il giardino del mago**
(da BANCO DEL MUTUO SOCCORSO, 1972)

d'appartenenza. Avendo a disposizione un range tonale così ampio, nella composizione non mi sono posta problemi di registro e ho lasciato che la voce fosse lo strumento orchestrale dominante, pronto a scivolare su una cascata di note e di possibilità, di volumi e di sfocati. Il mio unico obiettivo era la rappresentazione ologrammatica dell'emozione che dominava la composizione e non l'appartenenza a un determinato genere musicale e quindi al suo corrispettivo modello stilistico canoro".

Lettera da Marte, con la sua ritmica un po' sghemba, la poesia sussurrata di *Colui che ami*, le tastiere dai suoni impossibili di *Entanglement*, l'organo esplosivo nella coda di *L'orizzonte degli eventi*, sono tutte suggestioni che non lasceranno indifferenti anche gli appassionati di progressive rock, a patto di amare le mescolanze e l'innovazione: "Con questo album non ci siamo prefissati di appartenere a nessun ambito musicale, ma credo che storicamente il prog sia nato con questo atteggiamento mentale, quindi la comunanza è data sicuramente dallo spirito di ricerca, di innovazione e dall'anti-conformismo. A volte mi ritrovo a scrivere i controtempi

tipici del prog senza neanche rendermi conto che sono controtempi, perché il prog è un ambito musicale che mi appartiene a livello genetico". Un altro punto di contatto con il progressive è dato dalla presenza del famoso filo conduttore che lega i brani, il cosiddetto concept: "Lo abbiamo trovato ed espresso nella narrazione delle frequenze, delle scelte timbriche, degli arrangiamenti, dei mondi sonori, ma anche attraverso la scelta della presenza narrativa implicita ed esplicita di due temi fondamentali: l'amore e la bellezza, in quelle che possono essere le loro più variegata traduzioni e interpretazioni. Infatti il brano di cui sono autrice anche del testo (le altre liriche sono firmate da **Alessio Pracanica**, ndr) si chiama proprio *Bellezza*, ed è al momento depositario del mio credo e di una domanda che rivolgo a tutti voi: che in fondo non sia l'amore e la bellezza la soluzione? La soluzione che ci possa salvare dalla mediocrità e da un sempre più frequente vuoto sociale di consapevolezza? Il prog è stato ed è progresso, quindi apertura al nuovo. Io credo che la consapevolezza sia proprio l'unica chiave che possa permettere in senso umano questo miracolo".



Viola in studio con lo zio Gianni Nocenzi durante le registrazioni dell'album.